

Riserva Naturale Integrale

# Lastoni - Selva Pezzi



## LA CARTA DI IDENTITÀ DELLA RISERVA

### ASPETTI GENERALI

Denominazione: Riserva Naturale Integrale “Lastoni - Selva Pezzi”

Atto di istituzione: D.M. 26.7.1971 (G.U. 261, 14.10.1971). Modificato con D.M. 29.3.1972 (G.U. 181, 13.7.1971)

Comune: Malcesine (VR)

### DATI TERRITORIALI

Quota minima: m 1030 s.l.m.

Quota massima: m 2200 s.l.m. (Punta Telegrafo)

Superficie: 968 ettari

### ASPETTI AMBIENTALI

Tipologie ambientali principali: presenza di boschi con faggio e con abete bianco, di estese mughete, di ambienti a vegetazione erbacea al di sopra del limite del bosco, di rupi e ghiaioni.

Peculiarità floristico-vegetazionali: faggete (montana dei suoli xerici, montana tipica a dentaria, primitiva di falda detritica), abietetto dei suoli carbonatici, mughete, nardeto, seslerieto, vegetazione pioniera a salici nani, vegetazione delle rupi e dei ghiaioni; presenza di emergenze floristiche (elementi stenomediterranei, orofite, elementi endemici e subendemici, specie segnalate come rare e/o rarissime nella flora italiana, piante comprese nell'elenco delle specie protette nella regione del Veneto).

Peculiarità faunistiche: notevole quantità di specie endemiche; 48 specie di uccelli nidificanti (astore, aquila reale, francolino di monte, fagiano di monte, coturnice, civetta capogrosso, picchio nero, rondone alpino, picchio muraiolo, fringuello alpino, ecc.); segnalazioni di avvoltoio degli agnelli, nibbio reale, piviere tortolino; popolazione di camosci; presenza di capriolo e cervo; segnalazione di lince.

## ASPETTI VEGETAZIONALI

Tratto da: Lazzarin G., 2000. *Commento alla carta della vegetazione della riserva naturale integrale "Lastoni - Selva Pezzi" ed elenco delle emergenze floristiche. Inedito.*

Sulla base di analisi dirette sul territorio svolte nell'estate 1999 dal dott. Giuliano Lazzarin, è stato possibile caratterizzare la riserva sotto il profilo floristico e vegetazionale. Il quadro che ne deriva concorre a qualificare dal punto di vista naturalistico questo ambito, che si pone come una delle aree di maggior interesse botanico del monte Baldo.

### **Vegetazione dei boschi mesofili**

**Faggeta montana dei suoli xerici:** questa tipologia piuttosto rara di faggeta è segnalata nei dintorni di località Piombi; predilige suoli con abbondante scheletro, siano essi di origine alluvionale o accumuli di frana, più raramente situazioni semirupesci. La formazione è oggi peraltro costituita principalmente da un rimboschimento di larice dominante, con presenza di nuclei sparsi di faggio, piuttosto stentato. La faggeta va quindi vista come situazione potenziale, che in futuro potrà espandersi se accompagnata dalla progressiva riduzione delle conifere. Il sottobosco è molto denso, con *Sesleria varia*, *Carex alba*, e *Vaccinium myrtillus*, specie dominanti che sono da considerarsi "specie guida" (insieme con *Erica carnea* e *Poligala chamaebuxus*). Piuttosto rado lo strato arbustivo.

**Faggeta montana tipica a dentaria:** la faggeta montana tipica occupa una fascia che va da 1100 a 1300 - 1400 metri, fino a sfumare gradualmente nei soprastanti abieteti. Aspetti riconducibili a questa tipologia sono riscontrabili nel tratto di foresta compreso tra Pozza del Pezzon e Piombi. Il sottotipo dominante sembra essere quello a Dentaria.

Il faggio, che dovrebbe essere sempre dominante, spesso non riesce a manifestare questa sua tendenza per l'elevata frequenza dell'abete bianco e dell'abete rosso, abbondantemente diffusi con gli interventi di rimboschimento. Sporadiche sono invece le altre latifoglie: sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*), sorbo montano (*Sorbus aria*). Lo strato arbustivo è poco caratterizzato: vi compaiono *Lonicera alpigena*, lampone (*Rubus idaeus*) e maggiociondolo alpino (*Laburnum alpinum*) e altre specie; lo strato erbaceo, poco denso, presenta le tipiche specie della faggeta (*Cardamine enneaphyllos*, *Cardamine bulbifera*, *Phyteuma spicatum*).

È da notare che, in alcune situazioni, l'abete bianco partecipa con buone coperture alla cenosi, permettendo di riconoscere una variante ad abete bianco forse in parte originaria.

**Faggeta primitiva di falda detritica:** si tratta di formazioni in prevalenza arbustive a contatto con le mughete, con le quali hanno in comune numerosi elementi. Si possono rinvenire soprattutto nella zona delle "pale" a colonizzare i detriti meno mobili e i costoni in una fase verosimilmente successiva alla mugheta. Talvolta la formazione si rinviene in habitat semirupesci.

Lo strato arboreo è quasi assente e rappresentato da rari faggi che si elevano, di poco, sopra la massa degli arbusti; la massima altezza di questi esemplari non supera comunque i

4-6 metri. Lo strato alto-arbustivo è invece denso e dominato dal faggio, misto al mugo, che può essere considerato specie guida.

Il sottobosco è poco caratterizzato ed è formato da una mescolanza di elementi di faggeta (*Adenostyles glabra*, *Luzula nivea*, *Lilium martagon*) e di mugheta (*Rhododendron hirsutum*, *Salix glabra*), con infiltrazioni di altre specie provenienti dai graminieti (*Sesleria varia*, *Stachys alopecurus*).

**Abieteto dei suoli carbonatici:** rappresentano la componente vegetazionale che maggiormente caratterizza la zona forestale della riserva. Si tratta di una vegetazione che occupa stazioni di versante con elevata umidità atmosferica e che, grazie alla posizione topografica e all'andamento morfologico, risultano parzialmente al riparo dai venti. Lo strato arboreo è costituito essenzialmente da abete bianco e peccio, ai quali sporadicamente si aggiunge il faggio, relegato al piano dominato, con soggetti di piccole dimensioni e spesso di origine agamica, essendo stato sottoposto in passato alla ceduzione. Negli strati arbustivo ed erbaceo predominano le specie delle faggete (*Lonicera xylosteum*, *Aruncus dioicus*, *Sambucus racemosa*, *Anemone trifolia*, *Luzula nivea*, *Melica nutans*, ecc.), pur non mancando entità delle peccete (*Oxalis acetosella*, *Homogyne alpina*, *Calamagrostis villosa*, ecc.)

**Rimboschimenti con presenza diffusa di larice:** all'interno di Selva Pezzi sono stati effettuati, nel periodo compreso tra gli anni '50 e '60, numerosi interventi di rimboschimento con la piantumazione di peccio, abete bianco e larice. Mentre le piante di peccio e di abete bianco messe a dimora sono in sintonia con la vegetazione naturale degli abieteti, i nuclei di larice si distaccano chiaramente da questi. La superficie interessata dalla presenza di larice è abbastanza estesa e dispersa in zone diverse della foresta.

L'analisi della flora nemorale all'interno di questi lariceti artificiali, però, ha consentito l'individuazione delle cenosi tipiche naturali, ridotte a qualche nucleo sparso, superstiti dei vecchi popolamenti autoctoni.

### **Vegetazione ad arbusti dell'orizzonte alpino inferiore (mughete)**

Il paesaggio di una vasta zona della riserva è fortemente caratterizzato da impenetrabili mughete, estese qualche chilometro quadrato di superficie. Le mughete occupano stazioni rupestri e canaloni da 1500-1600 metri fino alle massime elevazioni.

Alle quote inferiori si compenetrano con le mughete termofile suboceaniche, oppure prendono contatto con le faggete, mescolandosi ad esse.

**Mughete a rododendro irsuto dei substrati carbonatici:** le mughete a rododendro irsuto dei substrati carbonatici sono le più frequenti sul monte Baldo. A causa dell'ampia escursione altitudinale (da oltre 2000 metri fino a circa 1000 metri), queste formazioni presentano una complessa articolazione ecologica.

Al di sopra di 1600-1700 metri nello strato arbustivo delle mughete compaiono frequentemente lampone (*Rubus idaeus*), ginepro nano (*Juniperus nana*), rododendro irsuto (*Rhododendron hirsutum*), *Salix glabra*, erica (*Erica carnea*) e, fra le erbe, *Horminum pyrenaicum*, *Valeriana tripteris*, *Luzula nivea*, *Viola biflora*, *Stachys alopecurus*, ecc..

Mentre alle quote superiori le mughete a carattere microtermo si compenetrano con le cenosi erbacee tipiche dell'alta montagna, alle quote inferiori (al di sotto dei 1700 m), sfu-

mano gradualmente in formazioni a mugo più termofile che si affermano attorno ai 1500-1600 metri di quota, in corrispondenza dei confini della riserva. In esse è caratteristica la presenza di specie arbustive quali il pero corvino (*Amelanchier ovalis*) e *Rhodothamnus chamaecistus*, indicatori di ambienti primitivi e caldi, e di specie erbacee tra le quali abbonda *Erica herbacea*, a cui si accompagnano *Euphrasia tricuspidata*, *Calamagrostis varia* e *Globularia cordifolia*. Il passaggio fra i due tipi di mugheta è molto sfumato e avviene in un ambiente rupestre difficilmente percorribile.

**Mughete a rododendro rosso dei substrati acidificati:** le mughete microterme acidofile rappresentano le porzioni più mature delle mughete, soprattutto in posizioni di displuvio; spesso derivano dall'incespugliamento dei pascoli a *Nardus stricta*. Si possono rinvenire in particolare lungo la dorsale che da Tratto Spino sale in direzione di Cima delle Pozzette. In questa zona la mugheta si sviluppa lungo una fascia che delimita la parte superiore di Selva Pezzi. La tendenza all'acidificazione del suolo è evidenziata dalla presenza di specie quali *Rhododendron ferrugineum*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Potentilla erecta*, talvolta *Alnus viridis* (ontano verde), che si aggiungono a quelle della precedente tipologia.

Mirtilli e rododendro, se presenti in massa, possono essere considerate specie guida.

### **Vegetazione dei gramineti**

**Nardeto:** sono pascoli magri su suoli a reazione acida, decalcificati, in genere derivati dalla trasformazione naturale dei gramineti a *Festuca* per lungo tempo sottoposti ad eccessivo pascolamento. Sono presenti nella parte settentrionale della riserva, nel primo tratto della dorsale che sale verso Cima delle Pozzette, a quote comprese tra i 1700 e i 1800 metri.

Il cotico è molto omogeneo, con una notevole ricchezza floristica: esso è caratterizzato dalla presenza massiccia del nardo (*Nardus stricta*), accompagnato dalle tipiche specie acidofile dei nardeti: *Arnica montana*, *Gentiana kochiana*, *Luzula multiflora*, *Danthonia decumbens*, *Hieracium pilosella*, *Potentilla erecta*, ecc.. Scarse, se non sporadiche, sono le specie dei prati pingui.

**Seslerieto:** questa associazione erbacea è tipica delle superfici in pendio dove il terreno molto ricco di detriti comincia a consolidarsi. L'aspetto caratteristico è quello dei cosiddetti "prati a scala", dove si alternano brevi affioramenti rocciosi a zolle pianeggianti in cui si insediano i cespi erbacei di *Sesleria varia* e *Carex sempervirens*, accompagnati da una larga varietà di altre specie. Gli elementi più frequenti nell'associazione, oltre alle due specie già citate, sono: *Horminum pyrenaicum*, *Nigritella nigra*, *Achillea clavinae*, *Leontopodium alpinum*, *Bupleurum ranunculoides*, *Hieracium villosum*, *Senecio doronicum* e *Carex baldensis*.

In alcune zone del monte Baldo, in particolare nelle zone di vetta, il seslerieto si arricchisce di altri elementi floristici che risultano coinvolti nell'associazione con elevati valori di frequenza. Si tratta, in particolare, di *Ranunculus alpestris*, *Salix reticulata*, *Carex firma*, *Carex ferruginea* e *Rhodothamnus chamaecistus*.

È in questa associazione che si segnala la presenza di *Callianthemum kerneranum*, la specie a carattere endemico più tipica del monte Baldo.

### **Vegetazione dei terreni nivali su rocce calcaree**

**Vegetazione pioniera a salice retuso e reticolato:** sul fondo di alcuni dei circhi glaciali, allineati ai piedi delle principali vette del Baldo, si segnala una vegetazione particolare, caratterizzata da elementi floristici artico-alpini. In queste conche la neve persiste infatti per molti mesi, e nelle annate contraddistinte da precipitazioni particolarmente abbondanti, si mantiene fino ad estate inoltrata. In questi ambienti si ritrova la cosiddetta vegetazione delle vallette nivali, costituita da specie adatte a vivere in condizioni di scarsa luminosità (dovuta alla persistenza della copertura nevosa), a basse temperature e soprattutto a compiere il proprio ciclo vitale nel breve periodo durante il quale il terreno rimane scoperto dalla neve. Fra le specie caratteristiche delle vallette nivali vanno citati, in primo luogo, i salici nani che vivono strettamente appressati al terreno: *Salix retusa* e *Salix reticulata*. Comuni anche *Saxifraga androsacea*, *Galium baldense*, *Carex parviflora*, *Ranunculus alpestris*.

### **Vegetazione litofila**

**Vegetazione pioniera su ghiaione:** i macereti costituiti da detrito grossolano incoerente, continuamente alimentati dal pietrame che cade dalle rupi sovrastanti, e che si rinvergono soprattutto nei circhi glaciali ai piedi delle principali vette baldensi, sono colonizzati da un tipo di vegetazione composta da specie quali *Papaver rhaeticum*, *Cerastium carinthiacum*, *Saxifraga sedoides*, *Achillea oxyloba*. Altre specie che nei rilievi compaiono sempre con elevati valori di copertura sono: *Thlaspi rotundifolium*, *Rumex scutatus* e *Doronicum grandiflorum*.

Questa formazione vegetale (denominata *Papaveretum rhaetici*) è presente soprattutto sui pendii esposti a nord, a quote superiori a 1800 metri.

**Vegetazione delle rupi:** sugli affioramenti rocciosi, molto abbondanti nell'ambiente rupestre della cresta sommitale, è insediato un consorzio estremamente specializzato a *Potentilla nitida*, *Festuca alpina* e *Physoplexis comosa* e poche altre piante, dette casmofite. Tra queste, quelle che sono comparse con maggior frequenza nel corso dei rilievi sono *Carex mucronata*, *Paederota buonarota*, *Valeriana saxatilis*, *Asplenium viride*, *Athamanta cretensis*, *Helianthemum alpestre* e *Campanula cochlearifolia*. L'associazione a cui può essere ricondotto questo tipo di vegetazione viene denominata *Potentilletum nitidae*, tipico delle Alpi calcaree meridionali.

Sulle pareti rocciose che delimitano le valli che si sviluppano dai circhi glaciali, a quote comprese tra i 1500 e i 1900 metri, si insedia un'altra combinazione di specie caratterizzata dalla *Potentilla caulescens*. Tra le specie compagne assurgono a ruolo di primo piano *Asplenium ruta-muraria*, *Cystopteris fragilis*, *Festuca alpina*, *Carex mucronata*, *Globularia cordifolia*, *Draba aizoides*, *Silene saxifraga*, *Rhamnus pumila*, *Daphne alpina*.

## Emergenze floristiche

**Elementi artico-alpini:** specie il cui areale si estende nelle zone artiche e sulle montagne delle zone temperate boreali. Sull'arco alpino hanno un areale relitto, disgiunto dall'areale principale della specie in seguito alla fusione dei ghiacci nel corso dell'ultima glaciazione. Sono specie che vivono nei pascoli alpini, sopra il limite climatico degli alberi, oppure in paludi alpine, sulle creste ventose, nelle vallette nivali o ancora sui ghiaioni alpini

<i>Juniperus nana</i>	<i>Trollius europaeus</i>	<i>Arctostaphylos alpinus</i>
<i>Salix reticulata</i>	<i>Saxifraga paniculata</i>	<i>Bartsia alpina</i>
<i>Salix herbacea</i>	<i>Potentilla crantzii</i>	<i>Pedicularis verticillata</i>
<i>Thesium alpinum</i>	<i>Alchemilla alpina</i>	<i>Pinguicola alpina</i>
<i>Polygonum viviparum</i>	<i>Dryas octopetala</i>	<i>Lonicera caerulea</i>
<i>Silene acaulis</i>	<i>Sibbaldia procumbens</i>	<i>Chamaeorchis alpina</i>
<i>Clematis alpina</i>		

**Elementi endemici e subendemici:** nella flora della riserva le specie endemiche, cioè presenti in un areale più o meno ristretto o circoscritto, ammontano a nove entità. Di queste, le strettamente endemiche sono otto e precisamente: *Callianthemum kerneranum*; *Corydalis lutea*, *Saxifraga tombeanensis*, *Primula spectabilis*, *Galium baldense*, *Euphrasia tricuspdata*, *Knautia baldensis* e *Physoplexis comosa*.

Di seguito viene riportata una breve descrizione della distribuzione di ciascuna specie secondo Pignatti (1982) con note relative al territorio veronese

### *Callianthemum kerneranum*

- Nei pascoli subalpini su suolo calcareo. Monte Baldo: raro. Segnalato anche sui Lessini, Bondone, Giudicarie, Scanuppia, ma assai più raro o scomparso.
- Nel Veronese è segnalato solo nei pascoli e sulle rupi nell'orizzonte subalpino del monte Baldo, più frequente sul versante che guarda il Lago di Garda.

### *Corydalis lutea*

- Su rupi calcaree stillicidiose nelle Alpi dal Bellunese, Vicentino, Trentino, Bergamasco, Grigne fino all'Ossola: rara.
- Nel Veronese è segnalata nei luoghi ruderali e sassosi e sulle rocce dalla zona collinare a quella subalpina. È diffusa dalle sponde del Lago di Garda fino a tutto il monte Baldo. È comune su tutti i Monti Lessini e nella parte veronese del Gruppo del Carega.

### *Saxifraga tombeanensis*

- Su rupi calcaree tra i 600 e i 2300 metri di quota. È presente solo sulle Alpi orientali limitatamente al monte Baldo, Giudicarie, Bondone, Gruppo del Brenta, Val di Non, Mendola.
- Nel Veronese è stata segnalata di recente nella parte centrale della catena del monte Baldo.

### *Potentilla nitida*

- Su rupi soleggiate (dolomia) nelle Alpi orientali, dalle Alpi Giulie alle Grigne: comune; citata ancora in Valle d'Aosta (ma non ritrovata) e nell'Appennino alle Tre Potenze e Corno alle Scale.
- Nel Veronese è segnalata sulle rupi ed i pascoli pietrosi del monte Baldo e del gruppo del Carega, alle quote più elevate.

### *Geranium argenteum*

- Sulle ghiaie e le rupi di vetta. È segnalato nelle Alpi orientali (solo sui massicci meridionali) e sull'Appennino Tosco Emiliano: rara.
- Nel Veronese è presente nei luoghi rupestri e nei pascoli rocciosi più elevati della catena baldense.

### *Primula spectabilis*

- Rupì umide e ombrose, suoli pietrosi e ghiaiosi (su calcare). È diffusa sulle catene meridionali delle Alpi orientali, dal Grappa al Bergamasco: rara.
- Nel Veronese è diffusa nei luoghi rupestri del monte Baldo, dei Lessini e sul Gruppo del Carega, sopra i 1500 metri.

### *Galium baldense*

- Zolle pioniere, su calcare. È diffusa sulle Alpi orientali, dal Cadore, monte Grappa, monte Baldo, Bergamasco. Verso nord fino a Vipiteno: rarissima.
- Nel Veronese è segnalato sia sul monte Baldo che in Lessinia sul corno d'Aquilio e nel Gruppo del Carega.

### *Euphrasia tricuspidata*

- Sulle rupi e macereti calcarei nelle Prealpi dal Bellunese al Bresciano: rara.
- Nel Veronese è segnalata con una certa frequenza sia sul monte Baldo che sui Lessini, soprattutto nella zona dei pascoli.

### *Knautia baldensis*

- Pascoli montani e subalpini delle Alpi orientali, limitatamente ai monti Lessini, monte Baldo, Val di Ledro e Val Vestino.
- Nel Veronese è segnalata nella zona degli alti pascoli del monte Baldo e dei monti Lessini.

### *Physoplexis comosa*

- Fessure umide e ombrose delle rupi calcaree. Alpi orientali, dalla Carnia alle Grigne: rara.
- Nel Veronese è diffusa sulle rupi del monte Baldo, sui Lessini nel Valon di Malera e sul Gruppo del Carega.



### *Carex baldensis*

- Nei pascoli aridi montani e subalpini su calcare, sul versante meridionale delle Alpi orientali, dai monti Lessini alle Grigne: rara.
- Nel Veronese è diffusa sul monte Baldo dove, dalla cresta sommitale scende, nella zona di Navene, fino quasi alle sponde del Lago di Garda. Si rinviene sporadicamente anche sui Monti Lessini e nella parte veronese del Gruppo del Carega.

### **Specie vegetali segnalate come rarissime (in maiuscolo) o rare nella flora italiana**

(da S. Pignatti, 1982. Flora d'Italia. Edagricole):

*Callianthemum kerneranum*; *Anemone baldensis*; *Ranunculus thora*; *Ranunculus alpestris*; *Aquilegia einseleana*; *Corydalis lutea*; **ARABIS PUMILA**; *Arabis brassica* **ALYSSUM OVIRENSE**; *Saxifraga tombeanensis*; *Geranium argenteum*; *Linum perenne*; *Rhamnus pumila*; *Daphne alpina*; *Daphne cneorum*; *Athamanta cretensis*; *Bupleurum petraeum*; *Primula spectabilis*; **GALIUM BALDENSE**; *Armeria alpina*; *Gentiana lutea*; *Stachys pradica*; *Euphrasia tricuspida*; *Pedicularis tuberosa*; *Pedicularis rostrato-capitata*; *Pedicularis rostrato-spicata*; *Lonicera caerulea*; *Knautia baldensis*; *Physoplexis comosa*; *Achillea nana*; *Crepis kernerii*; *Doronicum columnae*; *Leontopodium alpinum*; *Rhaponticum scariosum*; *Luzula sylvatica*; *Luzula lutea*; *Trisetum distichophyllum*; *Avena parlatoresi*; *Carex baldensis*; *Cypripedium calceolus*; *Chamaeorchis alpina*; *Listera cordata*.

### **Piante comprese nell'elenco delle specie protette nella regione del Veneto ai sensi del D.P.G.R. N. 1475 del 2.9.1982, segnalate nella riserva:**

*Dianthus sylvestris*; *Dianthus monspessulanus*; *Callianthemum kerneranum*; *Pulsatilla alpina*; *Clematis alpina*; *Aquilegia atrata*; *Aquilegia einseleana*; *Paeonia officinalis*; *Saxifraga rotundifolia*; *Saxifraga androsacea*; *Saxifraga sedoides*; *Saxifraga aizoides*; *Saxifraga tombeanensis*; *Saxifraga caesia*; *Saxifraga paniculata*; *Potentilla nitida*; *Geranium argenteum*; *Daphne mezereum*; *Daphne alpina*; *Daphne cneorum*; *Daphne striata*; *Rhodothamnus chamaecistus*; *Primula spectabilis*; *Primula auricola*; *Gentiana lutea*; *Gentiana asclepiadea*; *Gentiana cruciata*; *Gentiana clusii*; *Gentiana kochiana*; *Gentiana verna*; *Gentiana nivalis*; *Gentiana utriculosa*; *Digitalis lutea*; *Paederota bonarota*; *Pedicularis verticillata*; *Pedicularis tuberosa*; *Pedicularis rostrato-capitata*; *Pedicularis rostrato-spicata*; *Physoplexis comosa*; *Leontopodium alpinum*; *Achillea clavinae*; *Achillea oxyloba*; *Achillea nana*; *Rhaponticum scariosum*; *Lilium bulbiferum*; *Lilium martagon*; *Cypripedium calceolus*; *Orchis sambucina*; *Nigritella nigra*; *Nigritella nigra subs. rubra*; *Platanthera bifolia*; *Listera cordata*; *Neottia nidus-avis*; *Epipactis atropurpurea*; *Cephalanthera rubra*; *Cephalanthera damasonium*.

## ASPETTI FAUNISTICI

Tratto da: De Franceschi P., 2000. *Indagine faunistica nelle riserve naturali integrali del Monte Baldo "Lastoni – Selva Pezzi" e "Gardesana Orientale"*. Inedito.

La recente indagine faunistica (1999), condotta dal prof. Paolo Flavio De Franceschi (2000) per conto di Veneto Agricoltura, ha consentito di approfondire il quadro conoscitivo della comunità animale della Riserva, mettendone in luce gli aspetti di maggior interesse.

### Anfibi

Le specie presenti nella riserva sono piuttosto numerose: nelle raccolte d'acqua vive il tritone alpestre (*Triturus alpestris*) mentre la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) frequenta abitualmente i boschi e si porta all'acqua solo durante la riproduzione. Di un certo interesse la presenza dell'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), un piccolo rospetto ormai sempre più raro nell'arco alpino, rinvenuto in località Piombi. Sono segnalati anche l'ubiquitario rospo comune (*Bufo bufo*), la rana montana (*Rana temporaria*) e la rana verde (*Rana esculenta*).

### Rettili

I rettili sono rappresentati da ben nove specie. Le condizioni ambientali sono favorevoli all'insediamento di lucertola muraiola (*Lacerta muralis*), ramarro (*Lacerta viridis*), orbetino (*Anguis fragilis*). Interessante la presenza della lucertola vivipara (*Lacerta (Zootoca) vivipara*), osservata con l'aspide lungo la mulattiera che porta in Valdritta e alle Pozzette.

Fra i serpenti si ricordano il biacco (*Coluber viridiflavus*), il colubro d'Esculapio o saettone (*Elaphe longissima*) e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Da segnalare, infine, la presenza di due vipere: il marasso (*Vipera berus – Colonei*) e la già citata aspide (*Vipera aspis*).

### Uccelli

Gli uccelli costituiscono, senza alcun dubbio, una delle componenti faunistiche più facilmente osservabili, sia in relazione al numero di specie presenti, sia con riferimento alle abitudini comportamentali. Nell'ambito delle indagini svolte sono state complessivamente contattate 78 specie, 48 delle quali (61,5%) qui nidificanti. Il numero di uccelli varia a seconda della fascia altitudinale e delle caratteristiche dell'habitat, ma va sottolineato come, in alcune aree di bosco, si siano raggiunti valori piuttosto elevati (44 specie contattate ai Piombi).

Sulla base di una serie di valutazioni, il territorio della riserva è stato suddiviso in aree di diverso valore; quelle di interesse più elevato includono la fascia sommitale gli ambiti interessati dalla presenza di formazioni forestali articolate, varie e mature. In questo ambito il numero e la frequenza di specie di uccelli nidificanti, o presenti anche in forma accidentale, sono decisamente superiori a tutte le altre zone della riserva.

L'avifauna presente in queste aree comprende diverse specie importanti.

Fra i **rapaci diurni** sono da segnalare l'astore (*Accipiter gentilis*), che si è riprodotto nei boschi misti di Selva Pezzi (De Franceschi P., 1991) e che viene segnalato con una certa

frequenza anche in autunno durante le migrazioni (es. loc. Guarda) e l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), che nidifica abbastanza regolarmente con un paio di coppie sui rilievi del Veronese; una di queste coppie, a partire dalla seconda metà degli anni '70, si riproduce sul M. Baldo sia sul versante gardesano sia su quello atesino. Un tempo piuttosto rara su tutte le Prealpi, attualmente l'aquila reale sta aumentando la sua consistenza e le osservazioni documentano un'espansione in quest'area.

Un altro rapace molto interessante, considerato accidentale, è il nibbio reale (*Milvus milvus*), segnalato ripetutamente in volo nel corso del periodo autunnale (settembre-ottobre 1990) in Valdritta (M. Zanetti, com. pres.), al Passo del Camin (S. Rossin, com. pers.) e in altre località limitrofe (Col Santo, Spiazzi).

Sempre fra le specie accidentali non si può non citare l'osservazione di un avvoltoio degli agnelli o gipeto (*Gypaetus barbatus*) sopra Cima di Valdritta da parte di S. Piccinini (fotografato il 4 novembre 1992).

Interessante anche la presenza del falco cuculo (*Falco vespertinus*): durante il periodo primaverile questo piccolo rapace è stato osservato ripetutamente in volo isolato o in piccoli gruppi sulle creste a Cima Pozzette e sui pascoli sopra Colma di Malcesine e, in autunno, a Pra Alpentina (settembre '90).

Sempre fra i rapaci infine, per quanto sporadiche, vanno ricordate le segnalazioni di pellegrino (*Falco peregrinus*).

Un'attenzione particolare meritano i **galliformi**, qui rappresentati da francolino di monte (*Bonasa bonasia*), pernice bianca (*Lagopus mutus*) fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), coturnice (*Alectoris graeca*).

### **I GALLIFORMI DELLA RISERVA**

*Le popolazioni di questi interessanti uccelli possono presentare fluttuazioni anche pronunciate nel corso del tempo e la loro consistenza varia anche a seconda delle caratteristiche degli habitat da essi frequentati. Sul finire del secolo scorso e fino alle soglie del secondo dopoguerra le popolazioni locali sono andate incontro ad una forte contrazione e, in conseguenza dell'abbandono delle pratiche agricole in montagna, si è assistito a cambiamenti nella dinamica delle diverse specie.*

*Sul finire degli anni '50, il mancato sfalcio dei prati, la diminuzione del numero di erbivori domestici presenti in estate sui pascoli di media e alta montagna e il conseguente insediamento di arbusti piccoli e radi hanno avuto dapprima un effetto positivo su alcune specie, quali il francolino di monte, il fagiano di monte e la coturnice. I rimboschimenti artificiali e l'incremento di densità della vegetazione con formazione di macchie estese di incolti e di boschi densi hanno finito poi per annullare i precedenti vantaggi. Nell'ultimo ventennio del secolo scorso la situazione dei tetraonidi maggiori (**fagiano di monte e gallo cedrone**) era considerata critica e questi galliformi in pericolo di estinzione. Fra gli anni '30 e '40 la prima specie si era ripresa, per poi declinare ancora, tanto che, nel decennio successivo, era ritenuta rara e in diminuzione e quindi in ripresa alla metà degli anni '70. Verso la metà del secolo*

scorso la **pernice bianca** (*Lagopus mutus*) era considerata il più comune tra i tetraonidi presenti nel Veronese e, cento anni dopo, questo lagopede era ritenuto sull'orlo dell'estinzione. Il declino della specie, iniziato nel settore alpino centro-orientale verso la metà degli anni '80 e ormai generalizzato sull'intero arco alpino, rende davvero critica la sopravvivenza della pernice bianca anche se alcuni contatti sembrano ancora confermare l'esistenza di questo tetraonide sul M. Baldo. La **coturnice** continua a frequentare e a riprodursi sui pascoli della catena baldense; la consistenza di questa popolazione si mantiene su livelli accettabili e alcune brigate si possono contattare abbastanza regolarmente sui pascoli del versant meridionale delle creste che vanno dal M. Telegrafo alla costiera di Naole e fino a quote molto basse nel periodo invernale (m 350, Deganello, 1985).

Di notevole interesse la presenza della **beccaccia** (*Scolopax rusticola*), di cui va segnalata l'avvenuta nidificazione nella zona dei Piombi nel 1985 (De Franceschi, 1991); la specie attualmente ancora frequenta il M. Baldo durante le migrazioni e talvolta, nelle annate di passo favorevole, sosta in gran numero nei boschi misti dei Piombi e di Selva Pezzi.

Eccezionale l'avvistamento del **pieviere tortolino** (*Charadrius morinellus*), un caradriiforme osservato all'inizio degli anni '80 sui pascoli alti del Baldo (Colma di Malcesine, 07.05.1982; e Creste di Naole, 15.05.1983; De Franceschi P.F. ined.). Interessante anche la presenza del rondone maggiore (*Apus melba*).

Fra i **rapaci notturni** le specie sono numerose ed è stato possibile approfondirne le conoscenze anche attraverso i dati raccolti in quest'area negli anni '90, nel corso di uno studio condotto durante lo svolgimento di una tesi di laurea (De Franceschi G., 1996).

La civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), ritenuta accidentale nel secolo passato, si riproduce da qualche decennio con notevole successo utilizzando le cavità scavate dal picchio nero (una specie anche questa in espansione notevole in tutta la montagna veronese) e anche le cassette nido eventualmente disponibili in alcuni boschi misti adatti.

Da considerarsi accidentale la presenza della civetta nana (*Glaucidium passerinum*), un piccolo rapace notturno considerato come possibile nidificante nel Veronese per un contatto avvenuto in tarda estate nell'area di Selva Pezzi (De Franceschi P., 1991) e di cui si conoscono poche altre segnalazioni per l'area baldense (Valbrutte, Malga Acquenere, primavera 1994, L. Pedrotti, *in litteris*).

Fra le altre specie di rapaci notturni presenti sono da segnalare il gufo reale (*Bubo bubo*), trovato nidificante negli anni '80 (De Franceschi P., 1985, 1991) ma di cui peraltro mancano dati recenti, l'allocco (*Strix aluco*) a Piombi, Valdritta, Dosso Castion, Val Pozzat, il gufo comune (*Asio otus*) a Selva Pezzi, Dosso Castion, Sentiero delle Vacche, Baito Pozzette e la civetta (*Athene noctua*).

I **picchi** comprendono specie molto interessanti dal punto di vista ecologico. Fra gli aspetti più meritevoli di attenzione va citata la progressiva espansione della popolazione di picchio nero (*Dryocopus martius*) osservata negli ultimi 20 anni all'interno della Riserva. Verso la metà degli anni '70 i contatti sonori con questa specie sono sempre stati rari e occasionali; successivamente, la frequenza delle osservazioni di questo grande picide è andata aumen-

tando e, dopo pochi anni, sono stati trovati fori di nidificazione, sfruttati anche dalla civetta capogrosso per riprodursi. Nel prezioso volume che riporta le segnalazioni faunistiche raccolte dalle guardie del Corpo Forestale dello Stato – A.S.F.D., relativo al periodo 1987-1990 (Annale N. 1), questa specie non era stata neppure considerata, mentre ne viene documentata la presenza in anni successivi (1994, 1996-97).

Anche il picchio verde (*Picus viridis*) è stato osservato nella riserva, così come il picchio rosso maggiore (*Picoides major*), che è certamente il picide più comune. La sua presenza non passa sicuramente inosservata a causa dei rumorosi e frequenti tambureggiamenti primaverili e del caratteristico canto, emesso stando su alcuni posatoi dominanti all'interno del suo territorio.

Passando ai **passeriformi**, le specie sono davvero molto numerose; fra le altre si ricordano la rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), che nidifica fra le rocce; il sordone (*Prunella collaris*), tipico abitatore delle zone in quota, il merlo dal collare (*Turdus torquatus*), una specie che si riproduce sui rami più bassi di alberi e arbusti al margine di pascoli e che è abbastanza frequente in tutta la fascia alta della catena baldense; sul tardo autunno abbandona queste zone e migra verso ambienti più favorevoli. Il merlo dal collare ritornerà nelle aree di riproduzione in primavera, dopo aver sostato durante il ripasso anche nelle zone umide della Bassa Veronese (Palude del Busatello, 11.04.1983).

Un altro passeriforme presente in zona è la bigiarella (*Sylvia curruca*), un silvide che frequenta in periodo riproduttivo la fascia degli arbusti contorti; si tratta di un piccolo uccello migratore molto interessante ed elusivo, che tradisce la sua presenza grazie al canto territoriale, intenso e prolungato.

Tra i paridi, la cincia biga alpestre (*Parus montanus*) e la cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*) sono facili da riconoscere per il loro caratteristico verso.

Durante le traversate in quota sul sentiero delle creste è relativamente facile incontrare, in giugno, il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), magari mentre rientra al nido per portare il cibo ai suoi piccoli. Questo magnifico e confidente uccello è chiamato anche “farfalla delle rocce” per il caratteristico sfarfallare delle ali quando si muove sulle pareti strapiombanti.

Fra i corvidi, il gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*) è relativamente comune sul M. Baldo: voli invernali di qualche centinaio di individui si possono osservare abbastanza di frequente ma anche in primavera è possibile imbattersi nelle coppie territoriali che pattugliano sistematicamente in volo e “di pedina” entrambi i versanti della catena baldense.

Il fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*), specie non comune sul M. Baldo, si riproduce abbastanza regolarmente alle quote più elevate nella zona delle creste ed è bello poter osservare qualche soggetto in cerca di cibo tra lo sfasciume roccioso alla base di una parete: durante gli spostamenti appare infatti, inconfondibile, un'alternanza di lampi bianchi e scuri che accompagna il rapido movimento delle ali.

Organetto (*Carduelis flammea*), crociere (*Loxia curvirostra*), ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) formano un altro gruppo di uccelli di medio-alto valore specifico.

Tra gli emberizidi va segnalata la presenza dello zigolo muciatto (*Emberiza cia*), tipico dei pascoli montani con cotica erbosa discontinua invasi da vegetazione arbustiva rada.

## **LE COMUNITÀ DI UCCELLI NEI DIVERSI AMBIENTI**

Gli uccelli si organizzano in comunità che variano a livello compositivo in relazione alle caratteristiche dell'habitat.

### **boschi mesofili d'alto fusto**

(con tetto della vegetazione superiore ai 10 m)

Francolino di monte, fagiano di monte, gallo cedrone, gufo reale, civetta capogrosso, picchio nero, scricciolo, pettirosso, tordo bottaccio, lui verde, cincia mora, ghian-daia, fringuello, ciuffolotto.

### **fascia a pino mugo e rododendro irsuto**

(con radure più o meno ampie interrotte da affioramenti rocciosi)

Fagiano di monte, scricciolo, passera scopaiola, culbianco, merlo dal collare.

### **pascoli magri e pendii ricchi di detriti**

(in fase di consolidamento)

Coturnice, allodola, spioncello.

### **sfasciumi incoerenti delle conche nivali**

(con vegetazione erbacea discontinua)

Codiroso spazzacamino, organetto, picchio muraiolo, sordone.

### **pareti rocciose**

(di circhi glaciali e di creste rocciose)

Pernice bianca, picchio muraiolo, sordone, gracchio alpino, corvo imperiale, fringuello alpino.

## **Mammiferi**

Le specie di mammiferi presenti nella riserva, o quanto meno fin'ora conosciute, sono piuttosto numerose. Fra quelle più facilmente riconoscibili va annoverata la talpa (*Talpa europaea*), di cui spesso si osservano le tracce della tipica attività fossoria. Sempre fra gli **insettivori**, oltre all'ubiquitario toporagno comune (*Sorex araneus*), sono presenti due specie più strettamente legate a particolari habitat: il toporagno alpino (*Sorex alpinus*), che frequenta ambienti che presentino aree con cumuli di sassi, e il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), legato appunto all'acqua.

Nell'ambito dei **chiroteri** (pipistrelli) vengono segnalati il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il vespertilio di Cappacini (*Myotis cappacini*) e il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*).

Fra i **roditori**, molto interessante è la presenza della marmotta (*Marmota marmota*), immessa dall'uomo (vedasi specifico box), a cui si aggiungono scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), arvicola delle nevi (*Microtus nivalis*), arvicola di Fatio (*Microtus multiplex*), arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*).

La lepre comune (*Lepus europaeus*) può essere preda dei **carnivori**, nel cui ambito si segnalano volpe (*Vulpes vulpes*), tasso (*Meles meles*), martora (*Martes martes*), faina (*Martes foina*), donnola (*Mustela nivalis*).

Eccezionale l'avvenuta segnalazione della lince (*Lynx lynx*), effettuata da G. Grandini di Malcesine, che ha avuto modo di vedere uno splendido esemplare allontanarsi nel sottobosco, sotto le creste di Navene, nel pomeriggio del 17 settembre 1994. Altre osservazioni di tracce e di segni della presenza di questo felide sono state eseguite, sempre sul versante gardesano, anche negli anni successivi, fino al 1998 (G. Grandini, com. pers.).

Fra gli **ungulati** viene segnalata la presenza del capriolo (*Capreolus capreolus*) ma è presente anche il cervo (*Cervus elaphus*), di cui esistono osservazioni, a partire dalla seconda metà degli anni '80, sui pascoli e nelle radure all'interno dei boschi su entrambi i versanti del M. Baldo, fino a fondovalle.

Importante anche il camoscio (*Rupicapra rupicapra*), specie oggetto di un riuscito intervento di reintroduzione.

### **L'introduzione della marmotta (*Marmota marmota*)**

La marmotta è una specie di cui non esisteva traccia negli ultimi decenni per questo territorio è che è stata tuttavia oggetto di un tentativo di introduzione.

I primi tre esemplari di marmotta, ottenuti dall'Alpenzoo di Innsbruck, sono stati immessi in un'area prossima alla Riserva "Lastoni - Selva Pezzi" nella primavera del 1975; altri 53 soggetti, provenienti dalla Valle d'Aosta, sono stati liberati nell'anno successivo in cinque siti dell'Oasi del M. Baldo da parte dell'Amministrazione Provinciale di Verona. Un'altra immissione di 14 individui è avvenuta ad opera dei cacciatori dell'U.N.C.Z.A. nell'estate 1989, sul versante meridionale del M. Baldo, tra le Creste di Naole e Valfredda. Anche nel settore baldense trentino, a partire dal 1974, sono stati rilasciati parecchi soggetti provenienti dalla Valle di Rabbi.

### **La reintroduzione del camoscio (*Rupicapra rupicapra*)**

Il camoscio, specie di cui è documentata la presenza sul Baldo all'inizio del XIX° secolo, era poi scomparso da questo territorio ancor prima della fine dell'800. In seguito ai positivi risultati emersi da uno studio di fattibilità condotto negli anni '80, questo stupendo ungulato è stato reintrodotta sul M. Baldo. A partire dal 1987 e fino al 1994 sono stati immessi, in tempi successivi e in diverse stagioni (tra febbraio e luglio) complessivamente 58 soggetti (31 maschi e 27 femmine), provenienti dal Parco Nazionale Gran Paradiso e dal Parco Regionale dell'Argentera. Alla fine del 1998 (dati Servizio Provinciale Caccia e Pesca), sono stati censiti 171 esemplari e nel complesso la popolazione presente sull'intero rilievo dovrebbe aggirarsi attorno a 200-210 capi. La fascia alta della riserva è frequentata soprattutto da gruppetti di femmine e di giovani, mentre i maschi adulti conducono vita isolata sui costoni e sulle cenge che separano fra loro i circhi glaciali baldensi nonché al margine delle formazioni discontinue a pino mugo.

### **L'arrivo del cervo (*Cervus elaphus*) nel territorio baldense**

1987: loc. Crociani (agosto); Caprino (ottobre); Malga Ime (dicembre)

1988: maschio in loc. Cavallo di Novezza (agosto)

1989: maschio annegato nel Canale Biffis (settembre)

1990: gruppetto di 2-3 individui il loc. Acque Nere e Cavallo di Novezza (ottobre)

1991: maschio annegato nel Canale Biffis (ottobre)

1993: soggetto osservato in loc. Campedello (dicembre)

1994: soggetto osservato in Valle Osanno (gennaio); tracce di femmina con piccolo in Valfredda (febbraio); impronte su neve fresca, tracce di sfregamento di corna sui tronchi di larice, escrementi e due stanghe destre (aprile)

1995: soggetto segnalato in Val d'Adige, fra Ceraino e Peri (fine marzo)

1996: cervo fusone maschio sui pascoli sopra Brentonico (giugno)

Fonte: Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Verona (De Franceschi et al., 1995)

### **ENDEMISMO ANIMALE E FAUNA NON VERTEBRATA**

La fenologia degli invertebrati raccolti sul M. Baldo rivela la reale misura dell'importanza di questa montagna che, sorgendo dalla sponda orientale del Lago di Garda, si affaccia sulla pianura come una prua di nave a separare il margine meridionale della catena alpina.

La presenza di numerosi endemismi deriva dal fatto che il popolamento animale si è originato anticamente in quest'area e che alla fine dell'ultima glaciazione (17.000-10.000 anni fa) sono andati evolvendo e sono sopravvissuti soltanto gli organismi che si erano rivelati più adatti alle variazioni ambientali caratteristiche di questi periodi.

I fenomeni glaciali e i periodi interglaciali sono anche da considerare come elementi di esaltazione dei processi evolutivi determinati dalle diversità presenti in quest'area. Chemini C. e Tamanini L. (1981) infatti sostengono che: "Piuttosto che ad un isolamento da "isola fra i ghiacci", per l'area del Baldo si potrebbe fare riferimento al concetto di una forte eterogeneità ambientale". Tuttavia, le ripetute glaciazioni quaternarie, responsabili della scomparsa di una notevole quantità di specie nelle vallate alpine interne, non hanno avuto modo di operare con la stessa intensità nelle aree periferiche della catena alpina, dove le differenze ecologiche hanno potuto mantenere la diversità faunistica esistente originariamente (Zanetti A., 1999).

Gli invertebrati di maggior interesse della zona sono stati segnalati soprattutto nella fascia sommitale, nei circhi glaciali e all'interno di grotte e cavità naturali e/o artificiali.

Vi sono alcune specie o sottospecie strettamente endemiche del M. Baldo (*Othiorhynchus muelleri*, *Leptusa baldomontis*, *Leptusa baldensis baldensis*, *Leptusa benaciensis benaciensis*, *Leptusa zanettiorum*, *Leptusa montispasubii settei*, *Osellaeus bonvouloiri baldensis*), altre, come *Cychnus cylindricollis*, un carabide che è stato raccolto in Val d'Angual e Valdritta e anche sui rilievi lombardi a occidente del Lago di Garda (Chemini e Tamanini, 1981) e altre ancora, come *Brososoma baldense*, che è presente sul M. Baldo e mostra affinità con specie dell'Himalaya e delle montagne della Cina centrale.



Tra gli invertebrati cavernicoli si possono trovare altri esempi interessanti di endemismi. In questo caso vengono citate specie che, pur non essendo state trovate nella riserva ma in aree limitrofe, è possibile che siano presenti all'interno di ambienti analoghi. Iniziando da *Osellasoma caoduroi*, un Diplopode raccolto per la prima volta nel Pozzo di Val de Parol, successivamente nel Bus delle Taccole, nel Pozzo delle Buse e, recentemente, anche sulla Presanella, in alcune cavità profonde che mantengono a lungo depositi di neve. *Ischyropsalis strandi* è un Opilione troglobio legato a grotte fredde con presenza di neve o ghiaccio come la specie precedente, diffuso nelle cavità del Baldo e della Lessinia. Un altro importante endemismo delle cavità naturali e anche artificiali è *Baldoria baldensis*, un Coleottero Calvoide eutroglbio distribuito su un areale che si estende dalle valli del Bergamasco all'Adige. Infine, per concludere, si deve menzionare anche *Troglohyphantes zorzii*, un ragno troglobio dai movimenti estremamente rapidi che rendono difficile la sua osservazione e cattura, che è stato trovato in quattro grotte del versante occidentale del M. Baldo e anche a Malga Ortigara (G. Caoduro, com. pers.).



Circo glaciale (*R. Boni*)



Mugheta (*V. de Savorgnani*)



Botton d'oro (*L. Costantini*)



Genziana maggiore (*L. Costantini*)



Gallo cedrone (*P. De Franceschi*)



Civetta capogrosso (*G. De Franceschi*)



Civetta nana (*M. Zenatello*)



Marmotta (*G. De Franceschi*)